

Ottenuto il comando supremo delle truppe cartaginesi, il primo obiettivo che Annibale si prefigge per attaccare Roma è Sagunto, città sita a sud dell'Ebro, cioè nella zona di influenza cartaginese secondo il trattato del 226 a.C., ma alleata dei Romani. Per accostarsi alla città senza creare immediati sospetti comincia una serie di operazioni militari dirette contro le tribù stanziate nei pressi della città.

5.1. Dal giorno poi in cui fu proclamato comandante, come se gli fosse stata decretata l'Italia come sfera d'azione e gli fosse stata affidata una guerra contro i Romani, **2.** pensando di non doverla differire oltre, per evitare che un qualche incidente gliela impedisse, come era accaduto a suo padre Amilcare e poi ad Asdrubale¹, decise di portar guerra a Sagunto². **3.** Per attaccarla, poiché ciò significava indubbiamente destare le armi romane, fece prima entrare l'esercito nel territorio degli Olcadi – popolazione che si trovava al di là dell'Ebro, nella sfera d'influenza dei Cartaginesi più che sotto la loro effettiva giurisdizione – perché si potesse credere che egli non aveva assalito Sagunto, ma era stato tratto a quella guerra dagli eventi e dalla necessità di anettere territori confinanti a quelli già sottomessi. **4.** Espugna e saccheggia la ricca città di Cartala, capitale degli Olcadi; atterrite, le città minori si lasciarono assoggettare con l'imposizione di una indennità di guerra. L'esercito vincitore e carico di bottino fu condotto a svernare a Cartagine Nuova. **5.** Dopo essersi quivi assicurata la fiducia di tutti, concittadini e alleati, distribuendo con larghezza il bottino e pagando lealmente il soldo arretrato, all'inizio della primavera mosse guerra ai Vaccei. Le loro città, Ermandica e Arbocala, furono prese con la forza. **6.** Arbocala fu a lungo difesa dal valore e dal numero degli abitanti; **7.** i fuggiaschi di Ermandica, unitisi ai fuoriusciti degli Olcadi – la popolazione assoggettata l'estate precedente – sollevarono i Carpetani **8.** e, assalito nei pres-

5.1. Ceterum ex quo die dux est declaratus, velut Italia ei provincia decreta bellumque Romanum mandatum esset, **2.** nihil prolatandum ratus ne se quoque, ut patrem Hamilcārem, deinde Hasdrubālem, cunctantem casus aliquis opprimeret, Saguntīnis inferre bellum statuit. **3.** Quibus oppugnandis quia haud dubie Romana arma movebantur, in Olcādum prius fines – ultra Hibērum ea gens in parte magis quam in ditione Carthaginensium erat – induxit exercitum, ut non petisse Saguntīnos sed rerum serie finitimis domitis gentibus iungendoque tractus ad id bellum videri posset. **4.** Cartālam, urbem opulentam, caput gentis eius, expugnat diripitque; quo metu percussae minores civitates stipendio imposito imperium accēpere. Victor exercitus opulentusque praedā Carthaginem Novam in hiberna est deductus. **5.** Ibi large partiendo praedam stipendioque praeterito ex fide exsolvendo cunctis civium sociorumque animis in se firmatis vere primo in Vaccaeos promotum bellum. **6.** Hermandica et Arbocāla, eorum urbes, vi captae. Arbocāla et virtute et multitudine oppidanorum diu defensa; **7.** ab Hermandicā profugi exsulibus Olcādum, priore aestate domitae gentis, cum se iunxissent, **8.** concitant

1. Amilcare ... Asdrubale: secondo Livio, Annibale temeva la possibilità di morire soprattutto perché non avrebbe potuto portare a termine l'impresa contro Roma.

2. guerra a Sagunto: con il trattato dell'Ebro era stato stabilito quel fiume come linea di demarcazione tra la zona di influenza romana e quella di influenza cartaginese. Sagunto era allea-

ta di Roma, ma si trovava a sud dell'Ebro, nella zona cartaginese: un'occasione ottima per iniziare le ostilità.

si del fiume Tago Annibale di ritorno dal territorio dei Vaccei, cagionarono scompiglio nell'esercito carico di bottino. **9.** Annibale non accolse la provocazione a combattere e posto il campo sulla riva del Tago³, non appena ci furono quiete e silenzio da parte dei nemici, fece passare a guado il fiume e, fatto costruire un vallo discosto dal fiume quel tanto da consentire ai nemici il passaggio, decise di attaccarli quando attraversassero il fiume. **10.** Diede ordine ai cavalieri di attaccare i fanti nemici quando li vedessero entrare in acqua; dispose sulla riva gli elefanti – ce n'erano quaranta. **11.** I Carpetani, con i piccoli contingenti degli Olcadi e dei Vaccei, erano centomila, e il loro esercito sarebbe stato invincibile, se si fosse combattuto in campo aperto. **12.** Perciò, tratti dalla loro naturale baldanza, fidando nel numero e – poiché credevano che il nemico si fosse ritirato per paura – pensando che soltanto l'ostacolo del fiume ritardasse la loro vittoria, con alte grida, senza che nessuno desse ordini, si precipitarono alla rinfusa nel fiume, ciascuno nel punto a lui più vicino. **13.** Ed ecco dall'altra riva⁴ si lanciò nel fiume una massa enorme di cavalieri, **14.** e in mezzo alla corrente fu la lotta, del tutto impari, poiché lì i fanti, vacillanti e malsicuri nel cercare a guado un equilibrio, potevano essere fatti cadere perfino da un cavaliere disarmato su di un cavallo condotto alla cieca, i cavalieri invece, non impacciati nei movimenti del corpo né nell'uso delle armi, con i cavalli ben fermi anche nei vortici della corrente, potevano combattere da vicino e da lontano. **15.** Molti furono inghiottiti dal fiume; alcuni, portati in mezzo ai nemici dalla corrente vorticoso, furono calpestati dagli elefanti. **16.** Mentre quelli che per ultimi erano scesi nel fiume – e per i quali più sicura fu la ritirata verso la loro riva – si raccoglievano in un sol punto dalle varie parti in cui lo scompiglio li aveva gettati, Annibale, prima che si riavessero [da] tanto spavento, entrato nel fiume con

Carpetānos adortique Hannibālem regressum ex Vaccaeis haud procul Tago flumine agmen grave praedā turbavēre. **9.** Hannibal proelio abstinuit castrisque super ripam positus, cum prima quies silentiumque ab hostibus fuit, amnem vado traiecit valloque ita praeducto ut locum ad transgrediendum hostes haberent invadere eos transeuntes statuit. **10.** Equitibus praecepit ut, cum ingressos aquam viderent, adorirentur impeditum agmen; in ripā elephantos – quadraginta autem erant – disponit. **11.** Carpetanorum cum appendicibus Olcādum Vaccaeorumque centum milia fuēre, invicta acies si aequo dimicaretur campo. **12.** Itaque et ingenio feroces et multitudine freti et, quod metu cessisse credebant hostem, id morari victoriam rati quod interesset amnis, clamore sublato passim sine ullius imperio quā cuique proximum est in amnem ruunt. **13.** Et ex parte alterā ripae vis ingens equitum in flumen immissa, medioque alveo haudquāquam pari certamine concursum, **14.** quippe ubi pedes instabilis ac vix vado fidens vel ab inermi equite, equo temere acto, perverti posset, eques corpore armisque liber, equo vel per medios gurgites stabili, comminus eminusque rem gereret. **15.** Pars magna flumine absumpta; quidam vorticoso amni delati in hostes ab elephantis obrūti sunt. **16.** Postremi, quibus regressus in suam ripam tutior fuit, ex variā trepidatione cum in unum colligerentur, priusquam in tanto pavore reciperent animos, Hannibal

3. sulla riva del Tago: in latino *super ripam*, cioè alla sinistra del Tago. **4.** dall'altra riva: cioè dalla destra.

l'esercito in ordine di battaglia, li volse in fuga dalla riva e, saccheggiati i campi, in pochi giorni ebbe la resa anche dei Carpetani. **17.** Ormai tutto, al di là dell'Ebro, tranne Sagunto, era dei Cartaginesi⁵.

(Trad. P. Ramondetti)

agmine quadrato amnem ingressus fugam ex ripā fecit vastatisque agris intra paucos dies Carpetānos quoque in deditionem accepit; **17.** et iam omnia trans Hibērum praeter Saguntīnos Carthaginensium erant.

5. era dei Cartaginesi: in questo modo la città alleata di Roma si venne a trovare circondata da ogni parte dalle popolazioni sottomesse a Cartagine.

GUIDA ALL'ANALISI

LINGUA E LESSICO

1. Il capitolo è tutto incentrato sulla descrizione di **mosse strategiche** e **azioni diplomatiche** attuate dal giovane Annibale. Ricostruiscine la tessitura, raccogliendo espressioni e termini chiave di questi due ambiti e inserendoli in uno schema.
2. La necessità di sintesi spinge lo storico ad utilizzare per la sua narrazione strutture sintattiche, costrutti ed espressioni che **condensano in pochi termini** molteplici azioni. Indicane alcune e accompagnale con una traduzione italiana. Quali caratteristiche dello stile liviano e, più in generale, della lingua latina emergono dal confronto?
3. Esamina i paragrafi 13, 14 e 15, ricostruendo in uno schema i rapporti di **reggenza** e **dipendenza** delle diverse proposizioni presenti.
4. Analizza le **seguenti strutture**.

STRUTTURE	ANALISI
<i>ne se quoque ... opprimeret</i> (par. 2)
<i>quia ... Romana arma movebantur</i> (par. 3)
<i>ut ... posset</i> (par. 3)
<i>cunctis ... firmatis</i> (par. 5)
<i>cum viderent</i> (par. 10)
<i>quippe ... perverti posset</i> (par. 14)
<i>priusquam ... reciperent animos</i> (par. 16)

TEMI E CONFRONTI

5. Per quale motivo, secondo Livio, Annibale **ha fretta** di fare guerra ai Romani? Che cosa ci vuol dire lo storico fornendoci questo particolare? Come si concretizza questo progetto del condottiero cartaginese?
6. Qual è l'**occasione** che provoca il *casus belli* tra Roma e Cartagine in Spagna? Quale il progetto di Annibale per non apparire il responsabile della violazione del trattato?
7. Quali osservazioni formula Livio in merito alla **tattica militare** seguita da Annibale contro la popolazione dei Carpetani? Quali scelte dimostrano la sua abilità tattica, quali la sua **intelligenza strategica**?
8. Servendoti di un vocabolario e di un atlante storico, individua correttamente la collocazione delle località indicate nel capitolo, in particolare **Cartagena** (Cartagine Nuova) e il **fiume Tago**.

STILE E RETORICA

9. Nel par. 1 è evidente una figura di **allitterazione**: rintracciala e spiegane l'effetto.
10. Rintraccia e analizza esempi di **brevitas** che rendono più incalzante la narrazione.